

MARTEDÌ
31
AGOSTO
1976

LOTTA CONTINUA

Lire 150

Né al Giglio né altrove ospitalità per gli assassini, il loro domicilio è la galera. I protettori di stato sono in serio imbarazzo e sfidano la popolazione dell'isola. Il comandante della legione CC Toscana: assicureremo l'arrivo di Freda e Ventura

Al Giglio tutte le imbarcazioni passano al filtro degli antifascisti

ROMA, 30 — La sollevazione militante dei lavoratori dell'Isola del Giglio continua con la stessa durezza. Contro l'arrivo dei due assassini di piazza Fontana il porto resta bloccato anche oggi. I traghetti e gli aliscafi che portano turisti e residenti possono attraccare, ma solo passando per il « filtro » degli antifascisti che ispezionano minuziosamente ogni imbarcazione mantenendo il blocco del porto.

Il Comitato d'agitazione costituito dalla popolazione dell'isola ha redatto oggi un documento in cui si chiede, senza alcuna concessione ai giudici di Catanzaro, di revocare il provvedimento che assegna Freda e Ventura al Giglio.

Il documento è stato imposto e fatto proprio dall'amministrazione comunale DC che fino a ieri aveva protestato, ma senza chiedere la revoca del soggiorno. In un telegramma inviato a Catanzaro si rivendica « l'immediata e uanime reazione popolare » e si elencano le possibilità di fuga degli imputati in Corsica, gli alloggi di cui potrebbero godere presso i fascisti notori che infestano l'isola con le loro ville lussuose, la vicinanza con le coste toscane che negli ultimi tempi è stata una centrale dell'eversione fascista.

A Catanzaro circola insistentemente la voce che

Continua a pag. 4



Isola del Giglio, oggi. Le barche bloccano il Porto. E' l'ennesima mobilitazione straordinaria contro gli assassini delle trame di stato.

I carabinieri e i notabili DC hanno preparato a freddo la loro vendetta

Decollatura: arrestato un compagno durante un comizio

Romolo Santoro, dirigente di Lotta Continua, tirato giù dal palco, pestato e arrestato. Anche un altro compagno in galera.

Si tenta in questo modo di impedire l'organizzazione contro la repressione antiproletaria in Calabria

Decollatura (CZ), 30 — Il comizio del compagno Romolo Santoro era cominciato da poco più di 6 minuti quando il capitano della tenenza dei carabinieri di Lamezia Terme, seguito dal brigadiere Ingroga comandante della stazione di Decollatura, e da altri carabinieri lo interrompeva di forza; trascinava il compagno nella macchina dopo averlo battuto contro di questa mentre Santoro cercava di riprendersi la scarpone che aveva perso. Intanto un altro consistente gruppo di carabinieri con le bandole in mano spingeva coloro che assistevano al comizio contro il muro e li minacciava per farli andar via. Contemporaneamente veniva arrestato il compagno Boccalone per aver detto « questa è la democrazia in Italia ». Cominciava quindi la caccia ai compagni della sinistra rivoluzionaria per le strade del paese: altri 5 compagni venivano fermati. In caserma tutti erano provocati con minacce del tipo « ti mangerei il fegato », « se hai il coraggio toccami ora » e così via.

Continua a pag. 4



DALLA PARTE DEGLI OPERAI

Il clima che accompagna le prime settimane del governo Andreotti non è certo tale da avvalorare l'idea di quella « svolta politica » che l'astensione, cioè il sostegno aperto, del PCI vorrebbe far intendere.

Due manifestazioni, la marcia antimilitarista promossa dai radicali e quella di solidarietà con la resistenza palestinese promossa dalla sinistra rivoluzionaria sono state brutalmente caricate dalla polizia. Sul secondo episodio il PSI ed il PCI, vergognosamente assenti dalla manifestazione, non hanno trovato niente da eccepire. Mentre vengono annunciati nuovi e fantasiosi organigrammi relativi al riordino della polizia da Padova a Macerata si sviluppa una ondata repressiva contro le forze democratiche e antifasciste del corpo. I carabinieri di Decollatura, paese in provincia di Catanzaro, hanno fatto vendetta di una popolazione che era scesa in piazza contro le loro angherie, arrestando senza motivazioni due compagni di Lotta Continua, tra cui il compagno Romolo Santoro, che ha già pagato due volte il suo tributo alla repressione democristiana, prima come operaio della Fiat, poi come proletario in divisa. Anche su questo episodio cercherete invano qualche notizia sulle pagine dell'Unità e dell'Avanti!

Gli assassini fascisti di piazza Fontana scarcerati grazie alla complicità della Corte di Cassazione — ed alle cure dei governi democristiani che si sono succeduti negli ultimi sette anni, in cui Andreotti è sempre stato più o meno parte in causa — scorazzano come Freda da un ospedale all'altro facendosi apertamente beffa di un'ordinanza fatta apposta per essere sbaffeggiata. Infine, mentre i ministri giapponesi finiscono in prigione e i sovrani olandesi abdicano, i ladri italiani, grazie al fatto che in Italia non c'è più l'opposizione, continuano impuniti a godere la loro libertà, i loro privilegi, ed a mandare in galera i proletari, i democratici ed i comunisti.

Dov'è quel potere di controllo sull'esecutivo che i dirigenti del PCI hanno presentato come il frutto principale della loro astensione? Se alcuni di questi episodi, come la scarcerazione di Freda e Ventura, sono, per così dire, il retaggio delle gestioni governative precedenti — ma che

Si concludeva così la « vendetta » dell'Arma dei Carabinieri di fronte a chi aveva messo in discussione tra i proletari i loro metodi di « pacificazione ». Un vecchio compagno di Decollatura che aveva osservato tutto dal balcone, diceva che aveva rivisto i tempi del fascismo.

La spedizione punitiva dei carabinieri era stata preparata nei minimi particolari, le azioni erano condotte da un capitano e al suo comando vi era

Continua a pag. 4

Continua a pag. 4

NIZZA - In perfetto sincronismo con la scarcerazione di Freda e Ventura

MORTE VIOLENTA DI RIFFESER, COINVOLTO NELL'INCHIESTA DI PIAZZA FONTANA

Dopo Calzolari, Rolandi, Ambrosini, Romualdi e gli altri riprende la strage dei testimoni?

Ufficialmente si parla di « incidente » o « suicidio » per la morte del genero di Monti,

che fece da intermediario per i finanziamenti a Rauti

Continua la strage dei testimoni nella vicenda di piazza Fontana? Bruno Riffeser, presidente della società petrolifera del gruppo Monti, genero dello stesso Attilio Monti e già coinvolto nelle indagini per la strage è morto misteriosamente ieri nella lussuosa villa del petroliere Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra. Lo hanno trovato rannolante due domestici, colpito a morte da un proiettile d'arma da fuoco. Riffeser è stato subito ricoverato in un ospedale di Nizza, ma è spirato poco dopo senza aver ripreso conoscenza. La morte del presidente della Sarom è subito apparsa più che sospetta, e la riduzione di versioni fornite non contribuisce certo a fare

volgimento del fratello Raimondo Riffeser nell'omicidio della tedesca Krista Wanninger, un episodio che sconvolse nel 1963 le alte sfere politiche e padronali della Germania Federale. Subito dopo, la tesi è stata però smentita dalla gendarmeria della città francese che ha parlato di suicidio come « l'ipotesi più attendibile », senza però escludere la possibilità di sviluppi diversi. Gli agenti della « scientifica » francese sono adesso al lavoro per ricostruire le circostanze della morte.

Solo nel gennaio scorso era stato prosciolti dall'accusa di falsa testimonianza assieme al petroliere, dopo che erano clamorosamente venuti alla luce i finanziamenti di Monti a Pino Rauti, con Riffeser nel delicato ruolo di intermediario e firmatario degli assegni. Fu un personaggio al centro di ogni intrigo, il giornalista agente del Sifar-Sid e

Continua a pag. 4

Centinaia di operai in corteo a Mirafiori

TORINO, 30 — Un corteo di 500 operai ha percorso le officine di Mirafiori: erano gli operai delle officine 97 e 98 manutenzione della carrozzeria che rivendicavano i passaggi di categoria al quarto e quinto livello. La vertenza era già aperta prima delle ferie e oggi si è avuta una prima battuta di sciopero di tre ore. Questi operai sono in lotta anche contro la ristrutturazione padronale che prevede in decentramento delle suddette officine, delle officine di produzione e lo smantellamento delle officine 97 e 98. Questo primo sciopero a Mirafiori è stato preceduto nella scorsa settimana da altre piccole lotte; in particolare alla verniciatura gli operai degli accumulatori hanno scioperato un'ora e due ore nel corso della settimana passata e all'officina 77 è ripresa la lotta degli elettricisti per i passaggi di categoria. La direzione intanto sta cercando di aumentare la produzione in modo massiccio in tutte le officine, e in un incontro avuto con l'esecutivo di fabbrica ha richiesto 4 sabati lavorativi al primo turno per aumentare la produzione della 127.

● IL CASO LEFEBVRE: dietro lo sciema religioso c'è l'attivizzazione della destra politica (pag. 2)

● Scarcerato l'assassino di Salvi, altra incriminazione per Margherito, « riforma » della PS: il ministro Cossiga lavora a pieno ritmo (pag. 4)

Tutto un popolo in armi a Tripoli contro la reazione

Libano: la partita è ancora tutta da giocare

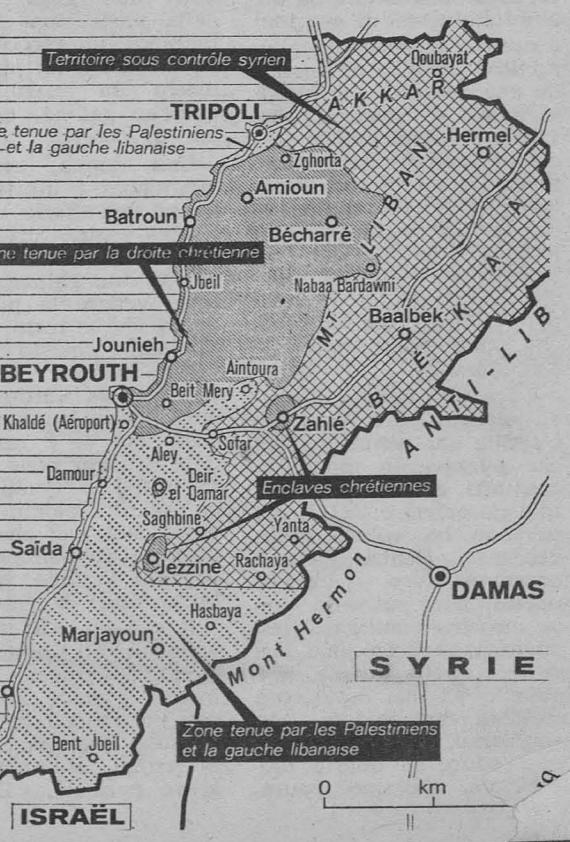
Questa cartina geografica del Libano è, di per sé stessa, un monito alla sua rapida mobilitazione. Vaste zone del paese, che avevano conosciuto l'esperienza dell'autogoverno popolare e le cui tradizioni progressiste hanno vecchie radici, sono sotto postate all'invasione militare siriana: il nord e la pianura di Bekaa (che sono tra l'altro zone interamente musulmane). Il peso delle truppe di Damasco ha regalato ai fascisti con la croce un'omogeneità territoriale basata ancora una volta sull'esercizio del terrore contro la popolazione cristiana e musulmana; un'omogeneità che — per la stessa dinamica dell'unificazione del proletariato libanese — le forze progressiste avevano incrementato fortemente prima che la Siria concesse in aiuto degli assassini.

Nonostante questa offensiva nessuno è stato però in grado di prendere il sud del paese che resta saldamente nelle mani del-

le forze popolari; grazie all'eroica e sanguinosa battaglia del monte Libano resa aperta la via del collegamento al porto di Tripoli e alla sua fascia costante. Tripoli è oggi la più importante spina nel fianco dei progetti di spartizione del Libano. Cannoni falangi e siriani la bombardano senza pausa. Ma questa città è difesa da un intero popolo in armi: qui è strettissima l'unità tra il proletariato libanese e quello palestinese, da qui i falangisti di Gemayel sono stati cacciati fin dall'inizio della guerra. La destra libanese punta ad una nuova e più terribile Tall el Zaatar, ma a Tripoli questo non è possibile: molto maggiore è il numero dei combattenti progressisti e il loro armamento è migliore.

Oggi la spartizione del paese sarebbe un sopralluogo neppure più motivabile con una « ordinata sistemazione delle razze e

Continua a pag. 4



Il caso Lefebvre

Dietro lo scisma religioso, l'attivizzazione della destra politica

«Il Concilio Vaticano II sta distruggendo la Chiesa. Sposare Chiesa e rivoluzione e Chiesa e sovversione distrugge la società civile e religiosa; da questa unione adultera non potevano nascere che dei bastardi. Il rito attuale della Messa è un rito bastardo, i sacramenti sono sacramenti bastardi». E ancora: «Tutti i giornali parlano di crisi economica, di inflazione, di disoccupazione. Anche in economia, bisogna seguire Gesù Cristo che fa regnare la pace sociale e la tranquillità. Avete visto l'Argentina? Tre mesi fa era rovinata: sequestrati di persona, rivoluzione, caos. Sono arrivati uomini potenti, decisi autoritari e la pace è riferita. Ora le aziende producono. E questo il regno di Gesù Cristo che noi vogliamo». Così, si è espresso, domenica, monsignor Marcel Lefebvre nella predica fatta nel corso della messa celebrata in latino secondo il rito tridentino (quello precedente alla riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II).

Sei-settemila persone hanno partecipato alla Messa. Tra di esse, gentiluomini con la rosetta della legione d'Onore all'occhiello e nerboruti giovanotti di «Ordre nouveau», decrete dame della nobiltà e fanciullini ispirati, vecchiette pie e commercianti opulenti. L'odore dell'incenso sparso con generosa abbondanza non ha attutito la sensazione grossolana di uno scisma che vuole nascere nel Palazzo dello Sport di Lilla — che fino all'altro ieri ha ospitato incontri di pugilato e che ora si prepara ad accogliere uno spettacolo di «Holiday on Ice».

La cerimonia religiosa, la predica di Lefebvre, il complesso ceremoniale messo in atto, la natura e le caratteristiche del pubblico; tutto conferma che quello di Lilla è stato innanzitutto il tentativo di aggregare, intorno a un leader carismatico — come Lefebvre

Direttore responsabile: Alexander Langer. **Tipo-Lito Art-press,** via Dandolo, 8. **Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.** **Prezzo all'estero:** Svizzera Italiana Fr. 1.10 Abbonamento semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 Paesi europei: semestrale L. 21.000 annuale L. 36.000 Redazione 5894983 - 5892857 Diffusione 5800528 - 5892393 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

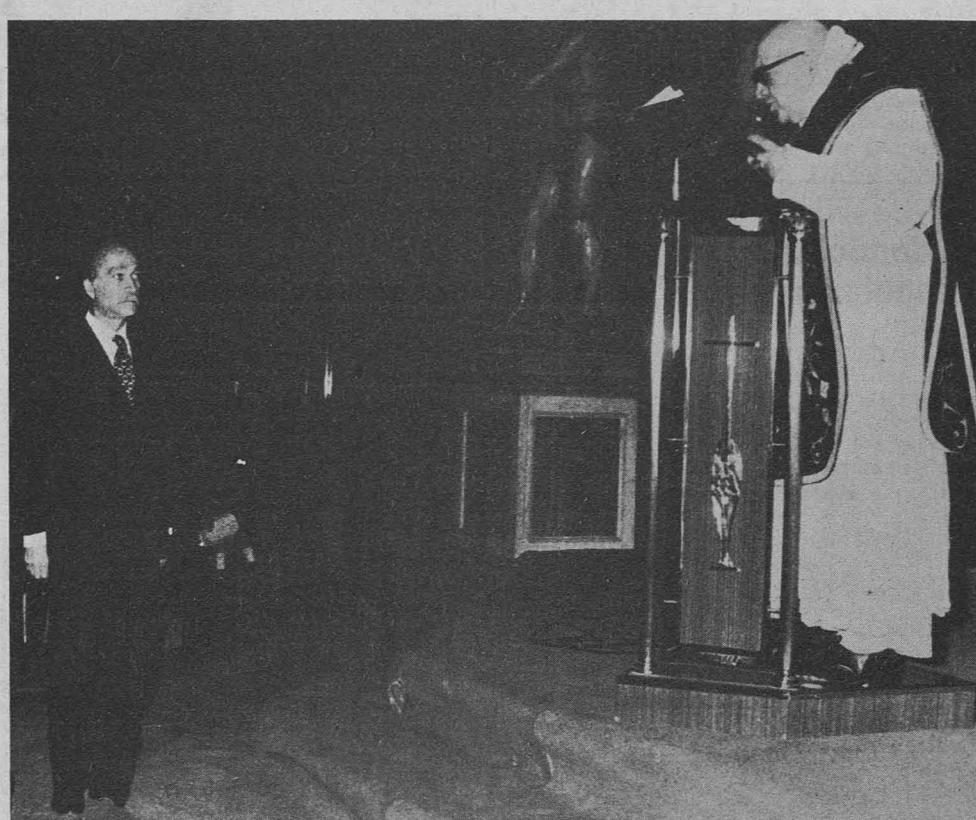
indubbiamente è — un insieme di tensioni politiche e sociali che attualmente covano all'interno della società francese.

Questo è stato visibile non solo negli elementi più clamorosi della scenografia allestita dall'ostentata presenza delle organizzazioni fasciste e naziste della destra francese alle dichiarazioni dei fedeli di Lefebvre e di Lefebvre stesso, che hanno ampiamente superato il taglio tradizionalmente moderato e oscurantista per caratterizzarsi come posizioni esplicitamente reazionarie e fasciste — ma anche e soprattutto nel carattere di manifestazione politica che la cerimonia complessivamente ha assunto. E' come se Lefebvre, visto sostanzialmente compromesso il tentativo di aggregare intorno a sé un movimento di tipo religioso e dottrinario, abbia preferito percorrere la strada della mobilitazione politica, fiducioso che nelle pieghe della società francese ci siano gli umori e le tensioni in grado di fornire al progetto una base tendenzialmente di massa.

La crisi della società francese, la fine della V Repubblica (che si coglie in molteplici fenomeni politici e sociali) e l'indeterminatezza su quale possa essere la natura della prossima Repubblica, i malumori e le frustrazioni di masse rurali, sono il retroterra di forme di reazione che assumono di volta in volta differenti manifestazioni pubbliche.

E allora, nella agitazione clericale di Lilla e nel suo leader, si possono cogliere effettivamente, e insieme, l'intolleranza sanfedista del cardinale Ruffo, il fascismo provinciale di Petain e le frustrazioni del corporativismo poujadista.

I riferimenti fatti da più giornali ai precedenti scismi della storia della Chiesa sono, da questo punto di vista, completamente privi di senso. L'esempio più citato, quello dello scisma di Lutero, aveva dietro di sé il premere di una nuova società nazionale (quella mercantile), aveva una nuova classe dirigente, annunciava tempi nuovi e una cultura nuova. Questa di Lefebvre non ne è nemmeno una caricatura ma piuttosto un grottesco e meschino rovesciamento; e ciò che annuncia è solo il passato. È un passato, nel quale, settori e forze sociali emarginate dallo sviluppo capitalistico della società francese e ora dalla sua crisi, e gruppi politici reazionari, ma anche strati del movimento gaullista e della sua area elettorale e di opinione, possono riconoscere per fare di esso lo spezzone di



Almirante a una cerimonia religiosa. La sua foto campeggiava ieri sulla copertina di una rivista francese che militanti fascisti distribuivano all'ingresso del Palazzo dello Sport di Lilla nel quale monsignor Lefebvre celebrava la messa in latino. La cerimonia è stata l'occasione di una mobilitazione politica che ha coinvolto strati diversi del moderatismo francese, da gruppi di gaullisti a attivisti di «Ordre Nouveau», dalle associazioni clericali alle corporazioni professionali di provincia

una più ampia, complessa e contraddittoria cultura reazionaria. Da questo punto di vista, monsignor Lefebvre può essere molto utile; anche se è ancora da verificare la sua disponibilità a farsi parte di un progetto che, da oggi in poi, diventa esplicitamente politico.

In Italia, intanto, il suo messaggio è stato raccolto da «Città Cristiana», associazione di schietta natura reazionaria ma sostanzialmente irrisoria come influenza; all'interno della Curia, nessuna voce di solidarietà; le componenti più oscurantiste della Chiesa non ritengono opportuno, evidentemente, compromettersi con una operazione che appare loro debole e priva di futuro.

Il papà, invece, ha parlato a Castelgandolfo, dalla sua residenza estiva. A una folla di fedeli, tra i quali schiere di suore illuminate di celestiale letizia, ha parlato di «un confratello dell'episcopato, da noi sempre stimato e venerato, che ha commesso volontariamente una molto rilevante infrazione a una legge della Chiesa. Corre la notizia che questo nostro confratello, con atteggiamento di sfi-

da a queste Chiavi, poste da Cristo nelle nostre mani, voglia arrogarsi la celebrazione di atti di culto e di ministero senza previa doverosa riconciliazione nei riguardi di lei, la Santa Chiesa di Dio». Paolo VI ha, poi, chiuso invitando a confidare nella Madonna.

Ancora, non erano note al papa le dichiarazioni di Lefebvre, quindi è possibile che il tono, dopotutto conciliante e aperto del suo discorso di Castelgandolfo possa mutare dopo i feroci insulti che Lefebvre gli ha rivolto.

Sembra comunque, che il Vaticano tenda a lasciare a Lefebvre tutta intera la responsabilità del precipitare della situazione.

Se, quindi, scisma vero e proprio ci sarà, lo si dovrà innanzitutto alla volontà di Lefebvre di radicalizzare lo scontro. A meno che, appunto, le spietate accuse di Lilla non convincano Paolo VI a pronunciare infine le antiche e minacciose parole dell'anatema: «Tu che sei messo fuori della Chiesa, sarai punito con l'eterno supplizio, anche se dovessi essere bruciato vivo per amore di Cristo».

TORINO - Che cosa produce in realtà l'AIC?

“AL PADRONE INTERESSA SOLO CHE NON SI MUOIA SUBITO”

I proletari delle Vallette parlano della fabbrica situata fra le case del quartiere da cui fuoriescono periodicamente gas “misteriosi”. Casi di moria di animali, di crisi a donne e bambini. L'ufficio di igiene “tranquillizza”, «La Stampa» cerca di nascondere che dentro la fabbrica si muore

Certo che la puzza è insopportabile, e a volte non si possono lasciare i bambini fuori casa». Siamo dalla parte opposta della fabbrica, un piccolo gruppo di cas a un piano con dietro un pezzo d'orto, qualche gallina, una gabbia di conigli.

Una donna, avrà cinquant'anni, è infuriata con quelli dell'ufficio d'igiene: «sono venuti ieri, gli ho raccontato che mi sono morte due galline, gli ho detto, siete voi che dovete dirci se c'è pericolo, io la verdura la lavo, ma cosa fa la fabbrica fuori la fabbrica?»

Il caso AIC (Approvvigionamenti Chimici Industriali) «scoppia» ufficialmente giovedì 26 agosto con un articolo allarmistico sulla Stampa; si parla di stragi di animali, di grave pericolo, «L'omesa

è tra noi» è il messaggio immediato, quindi pensate a Seveso e state bravi che è molto meglio». «Ai padroni interessa solo che non si muoia subito, non gli importa se si sta male, anche senza morire, o se si rischia di morire tra venti anni, invece a noi interessa anche non avere puzza e essere sicuri che non si muore tra vent'anni».

Vengono fuori storie di odori insopportabili «le donne soprattutto sono furibonde, noi andiamo a lavorare, ma loro stanno a casa e sono stupe di sentire la puzza», e il racconto di crisi di vomito, di richieste urgenti di intervento medico, di bambini che stanno male finché la madre non cambia casa ecc. Il comitato di quartiere è un pezzo che si è mosso: richiesta di intervento ai vigili, raccolta di firme, ma non è stato ottenuto alcun risultato. Qualcuno è andato direttamente a lamentarsi con il direttore della fabbrica, i risultati sono stati a dir poco sconcertanti: «non si preoccupi che tanto noi abbiamo un fon-

subito perché vogliono dire: in questa situazione non si rischia la morte droni interessa solo che non si muoia subito, non gli importa se si sta male, anche senza morire, o se si rischia di morire tra venti anni, invece a noi interessa anche non avere puzza e essere sicuri che non si muore tra vent'anni».

Troviamo un operaio che ha lavorato per molti anni nella fabbrica «quando c'ero io non era stata ancora costruita la parte nuova e si lavorava con gli acidi: c'erano delle vasche in cui si metteva il ferro ruggine e poi lo si tirava fuori pulito. Agli operai si bucava il naso e noi cercavamo di proteggerci con dei batuffoli di ovatta, ma serviva a poco. Poi hanno cominciato a lavorare del materiale che veniva dall'America: erano sacchi di venti chili che venivano sciolti in un liquido fino a farne passare questo discorso del veleno che uccide

subito per risarcire eventuali danni». Ma chi vi ha detto di venire ad abitare vicino alla nostra fabbrica, potevate andare da un'altra parte? Non vorrà mica che chiuda una fabbrica di duecento operai perché a voi sono morte le galline? E poi le minacce: state attenti che noi sui giornali non vogliamo finire, state attenti che vi può succedere qualcosa di brutto, non fate il naso in affari che non vi riguardano.

Troviamo un operaio che ha lavorato per molti anni nella fabbrica «quando c'ero io non era stata ancora costruita la parte nuova e si lavorava con gli acidi: c'erano delle vasche in cui si metteva il ferro ruggine e poi lo si tirava fuori pulito. Agli operai si bucava il naso e noi cercavamo di proteggerci con dei batuffoli di ovatta, ma serviva a poco. Poi hanno cominciato a lavorare del materiale che veniva dall'America: erano sacchi di venti chili che venivano sciolti in un liquido fino a farne passare questo discorso del veleno che uccide

RICAVI

Ricavi dell'attività editoriale

a) vendite	325.542.989
Ricavi diversi:	
a) contributi e sovvenzioni Stato	25.149.646
b) sottoscrizioni	128.089.800
Proventi patrimoniali	—
Proventi finanziari	—
Proventi straordinari	—
Rimanenze finali	—
Ratei attivi	—
Risconti attivi	—
Totale ricavi	494.447.059

Perdita esercizio '75

15.664.624

Totale a pareggio

494.447.059

Le antilopi hanno figli?

Come facilmente previsto (non certo per ricchezza di fantasia, ma per la monotonia con la quale in Italia si ripetono i copioni degli intrighi di stato) la riconquista delle prime pagine da parte dello scandalo Lockheed ha coinciso con la ripresa della strategia della diversione e del fumo negli occhi. *Stampa Sera* afferma che un ex dirigente della fabbrica era così, ma la stessa notte in cui è apparso l'articolo sulla Stampa l'hanno verniciato. Poi avessi visto quanta robba hanno portato via prima che arrivasse l'ufficio di igiene, camion e camion di bidoni e taniche, che cosa c'era?.

Troviamo un operaio che ha lavorato per molti anni nella fabbrica «quando c'ero io non era stata ancora costruita la parte nuova e si lavorava con gli acidi: c'erano delle vasche in cui si metteva il ferro ruggine e poi lo si tirava fuori pulito. Agli operai si bucava il naso e noi cercavamo di proteggerci con dei batuffoli di ovatta, ma serviva a poco. Poi hanno cominciato a lavorare del materiale che veniva dall'America: erano sacchi di venti chili che venivano sciolti in un liquido fino a farne passare questo discorso del veleno che uccide

vano per scattare le manette intorno ai polsi di alcuni ministri, ma per la monotonia con la quale in Italia si ripetono i copioni degli intrighi di stato) la riconquista delle prime pagine da parte dello scandalo Lockheed ha coinciso con la ripresa della strategia della diversione e del fumo negli occhi. *Stampa Sera* afferma che un ex dirigente della fabbrica era così, ma la stessa notte in cui è apparso l'articolo sulla Stampa l'hanno verniciato. Poi avessi visto quanta robba hanno portato via prima che arrivasse l'ufficio di igiene, camion e camion di bidoni e taniche, che cosa c'era?.

Troviamo un operaio che ha lavorato per molti anni nella fabbrica «quando c'ero io non era stata ancora costruita la parte nuova e si lavorava con gli acidi: c'erano delle vasche in cui si metteva il ferro ruggine e poi lo si tirava fuori pulito. Agli operai si bucava il naso e noi cercavamo di proteggerci con dei batuffoli di ovatta, ma serviva a poco. Poi hanno cominciato a lavorare del materiale che veniva dall'America: erano sacchi di venti chili che venivano sciolti in un liquido fino a farne passare questo discorso del veleno che uccide

vano per scattare le manette intorno ai polsi di alcuni ministri, ma per la monotonia con la quale in Italia si ripetono i copioni degli intrighi di stato) la riconquista delle prime pagine da parte dello scandalo Lockheed ha coinciso con la ripresa della strategia della diversione e del fumo negli occhi. *Stampa Sera* afferma che un ex dirigente della fabbrica era così, ma la stessa notte in cui è apparso l'articolo sulla Stampa l'hanno verniciato. Poi avessi visto quanta robba hanno portato via prima che arrivasse l'ufficio di igiene, camion e camion di bidoni e taniche, che cosa c'era?.

Troviamo un operaio che ha lavorato per molti anni nella fabbrica «quando c'ero io non era stata ancora costruita la parte nuova e si lavorava con gli acidi: c'erano delle vasche in cui si metteva il ferro ruggine e poi lo si tirava fuori pulito. Agli operai si bucava il naso e noi cercavamo di proteggerci con dei batuffoli di ovatta, ma serviva a poco. Poi hanno cominciato a lavorare del materiale che veniva dall'America: erano sacchi di venti chili che venivano sciolti in un liquido fino a farne passare questo discorso del veleno che uccide

LOTTA CONTINUA

In attuazione all'art. 8 della legge 6-6-75 n. 172 pubblichiamo il

Bilancio al 31-12-'75 del quotidiano “LOTTA CONTINUA”

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Capitale fisso	4.138.000
a) automezzi	1.400.000
b) mobili e macchine ufficio	—
Capitale circolante	—
Investimenti mobiliari	—
Disponibilità liquide	—
a) cassa	39.342
b) conti correnti e depositi bancari	212.633
Crediti:	—
a) diversi (IVA '74-'75)	76.103.373
perdite esercizi precedenti	26.435.532
perdita esercizio '75	15.664.624
	123.993.504

PASSIVO

Fondi di ammortamento:	908.720
a) di beni mobili e immobili	—
automezzi	1.016.000
mobili e macchine d'ufficio	—
Fondi di accantonamento	—
Debiti di finanziamento	

Cossiga lavora a pieno ritmo

Velina al "Corriere"

Perchè tutto cambi dentro la PS... in peggio

ROMA, 30 — Sulla prima pagina del Corriere della Sera di domenica 29 agosto, con molto rilievo, il Ministro degli Interni Cossiga tira fuori il suo consiglio dal cappello. Fa la sua comparsa un progetto di riordinamento e semilitarizzazione, descritto per sommi capi e con addirittura un bell'organigramma.

Poche cose nel merito della velina del ministro, gentilmente riprese dal Corriere. La nuova polizia sarà un corpo para-militare con « ruoli diversi, specialità diverse in una unica organizzazione verticistica », in cui ogni branca del CPS (Corpo di polizia di Stato) avrà un proprio regolamento di disciplina; gli ufficiali dei gruppi celere, e i rispettivi reparti, saranno mantenuti con una preparazione specifica addetta all'ordine pubblico e il loro grado sarà equivalente a quello di commissario.

I carabinieri, per conto loro, avranno più esplicitamente un ruolo anti-guerriglia e di polizia territoriale.

Al vertice comunque rimarranno il capo della polizia e i prefetti. Rimane da sottolineare, sul piano delle notizie, che è già stato costituito, oltre al SDS (Servizio di Sicurezza dello Stato), il DAD (Dipartimento anti-droga) in cui, come dice il Corriere « lavorano già fianco a fianco, magistrati, diplomatici, uomini dei carabinieri, della finanza e della polizia ». Non c'è bisogno, in prima approssimazione, di una analisi particolarmente raffinata per vedere che questa trasformazione della polizia è pienamente funzionale a una sua riqualificazione sul piano dell'efficienza repressiva in senso antipopolare.

Nel contempo la divisione dei compiti e la presenza dei regolamenti di disciplina specifici per ogni specializzazione vogliono esplicitamente realizzare una divisione dei poliziotti e quindi del movimento oggi in piedi per la democrazia dentro la P.S. e prefigurano, in realtà, la volontà di fare tanti piccoli sindacati « corporativi ».

Ma su questi aspetti torneremo più precisamente in seguito. Quello che oggi vogliamo sottolineare è che Cossiga ha voluto, con questo exploit domenicale, spostare l'attenzione, anche fidando nel « prestigio » giornalistico del « Corriere » dalla repressione contro i poliziotti democratici alla « futura » riforma della P.S.

Vuole, il nostro, riportare la discussione alla rarefatta aria dei dibattiti

"Si è pentito"

Scarcerato in segreto il Killer di Mario Salvi

ROMA, 30 — E' trapelata solo oggi la notizia della scarcerazione avvenuta il 23 luglio, di Domenico Velluto, l'agente di custodia che ha assassinato il compagno Mario Salvi. L'incredibile (ma ben valutata) discrezione con cui è stata eseguita l'ordinanza del giudice istruttore Filippo Fiore, lo stesso che rimise in libertà il golpista Miceli, rivelava come fosse stato calcolato il peso politico di un simile gesto.

Ecco testualmente i punti fondamentali della motivazione della libertà provvisoria: « Il Velluto agì certamente, sia pure sbagliando, nel convincimento di compiere un dovere, circostanza questa che consente di escludere una sua spiccata pericolosità sociale ». Il giudice Fiore afferma che l'assassino « reagi » ad una situazione « anomala, grave

e improvvisa... senza neanche avere il tempo di valutare, con chiarezza e lucidità... ». Il compagno Mario Salvi è stato giustiziato con freddezza e lucidità, dopo un inseguimento a piedi durato alcuni minuti nei vicoli dietro il Ministero di Grazia e Giustizia. Velluto ha sparato con precisione, mirando a braccio teso per colpire (come le numerose testimonianze confermano) e alle spalle; non stava, in quel momento, fronteggiando una situazione improvvisa, ma stava assassinando a freddo, ha agito seguendo la precisa logica repressiva e omicida della legge Reale e del sistema che l'ha portato. Il modo poi con cui è stato messo in libertà, rivela il timore di una reazione a questo ennesimo gesto di solidarietà con gli « assassini di stato ».

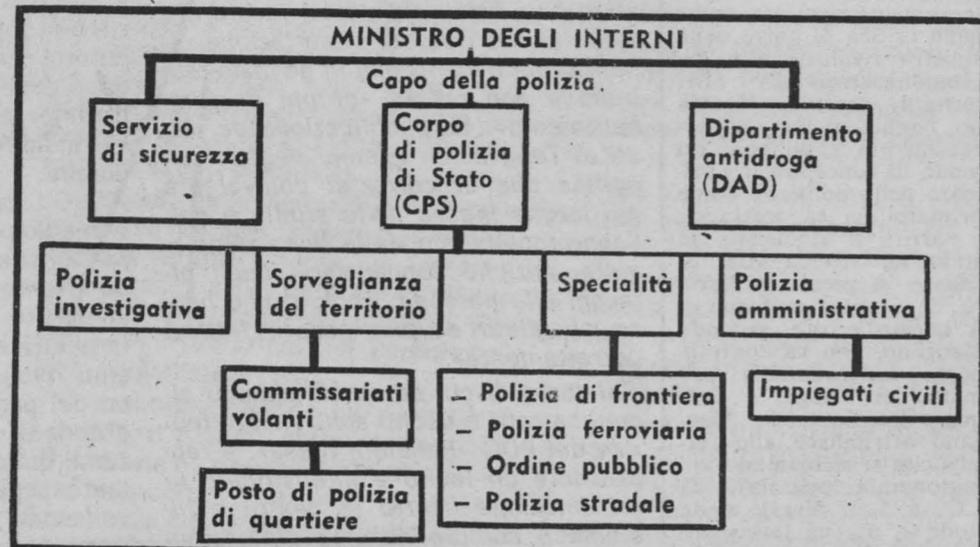
PADOVA, 30 — La pratica militare di Padova una ne pensa e cento ne fa. Dopo l'arresto di Margherito per « attività seviziosa », ieri lo ha incriminato per diffamazione, assieme al direttore del nostro quotidiano, accusandolo di essere l'ispiratore di una lettera da noi pubblicata il 11 agosto di questo anno.

Si tratta di una lettera inviata al nostro quotidiano, così come a tutta la stampa democratica, da un gruppo di agenti del « Padova », in cui si denunciano le condizioni di vita, di disciplina, di lavoro sempre più intollerabili della « truppa ». Noi l'abbiamo pubblicata integralmente, mentre altri giornali si sono limitati a darne notizia o a farne il riassunto. E' evidente l'inconsistenza giuridica dei reati contestati (non c'è né diffamazione né sedizione,

in questa lettera) tanto più che basta scorrere i giornali dell'ultima settimana sul caso Margherito per ritrovare, negli articoli di illustri firme del giornalismo, pari pari le stesse cose contenute nella lettera dei poliziotti democratici.

Così come è del tutto immotivata l'attribuzione della lettera al capitano Margherito. Ma in realtà c'è una precisa motivazione politica in questo atto, apparentemente così idiota e infondato.

Margherito deve trasformarsi da poliziotto democratico in galera perché lottava per l'affermazione di alcuni elementari diritti costituzionali dentro la PS, in un pericoloso « estremista ». Quindi niente di meglio per Cossiga e per la sua Corte di magistrati militari di accomunarlo in qualche modo, a Lotta Continua.



GIGLIO

Nel documento di Freda c'è una evidente minaccia ai protettori istituzionali: l'assassino scrive che « non accoglierà eventuali provocatori esortazioni a eludere le regole del gioco ».

Vuole dire cioè che, al contrario dei camerati Pozzan e Giannettini, non si metterà a disposizione del SID per fuggire, ma minacerà con la sua presenza fisica di rivelare i retroscena della strage di stato fino e durante il processo, per ricattare i giudici come ha fatto con quattro anni di silenzio.

Mentre i due fascisti organizzano la loro difesa a suon di memoriali, i loro protettori sono impegnatissimi a preparare loro ponti d'oro per l'entrata al Giglio. Il capo dei carabinieri Mino ha conferito oggi a Roma con Cossiga, mentre nell'isola toscana sono arrivati a « preparare il terreno » prima il capo di stato maggiore dell'Arma Ferrara e poi il col. Italo Poggolini, comandante la legione Toscana. Quest'ultimo ha creduto opportunamente rivelare da quale parte stia, minacciando pubblicamente gli antifascisti del Giglio, che con il blocco si starebbero macchianando di un « grave reato ».

La provocazione si è spinta fino a una intollerabile sfida: nonostante tutto l'ufficiale assicurerà il libero ingresso agli assassini! Al Giglio la risposta ai protettori dei fascisti è sulla bocca di tutti: troveranno anch'essi pane per i loro denti.

RIFESER

uomo di Rauti Lando Dell'Amico, a fare in modo che la gravissima circostanza dei 18 milioni e mezzo consegnati a Rauti tre mesi prima della strage, venisse.

Dell'attività di foraggiamento ai dinamitardi, la famiglia Romualdi era del resto al corrente fin da quando il padre del vicesegretario missino era stato vicino a Monti come concessionario della AGIP per Ravenna e forti.

Si potrebbe continuare con le coincidenze sospette, non ultima quella della perfetta contemporaneità fra le scarcerazioni di Freda e Ventura e il giallo della Costa Azzurra. La zona in cui Bruno Riffeser era morto portandosi nella tomba molti secoli, non è stata estranea negli ultimi tempi a regolamenti di conti e imprese fasciste. L'ultimo episodio è di 5 giorni fa: l'esecuzione di un noto esponente del fuoruscismo fascista Jugoslavo trovato morto a Nizza, esecuzione che qual-

pubblicano del 1963 per correre a suon di milioni un gruppo di delegati, ritrattò il contenuto delle sue lettere a Riffeser e finì in galera per simulazione di reato.

Certo è che la ritrattazione servi a far uscire definitivamente il petroliere dall'inchiesta su piazza Fontana e indirettamente favori Pino Rauti, che successivamente sarebbe stato graziato a Catanzaro. Ma di tutto il triangolo Monti-Sid-Rauti restava testimone Bruno Riffeser, che ieri è morto di morte violenta nella lussuosa villa di Monti. La sua fine sarà probabilmente identificata come incidente o suicidio (« era malato », si dice ora a Cap d'Antibes) e somiglierà anche in questa archiviazione ufficiale a quella di tanti personaggi scomodi per gli assassini di stato.

Fini « suicida » l'avvocato Ambrosini che aveva denunciato le responsabilità di Ordine Nuovo, e fu vittima di un « incidente » il fascista del Fronte Nazionale Calzolari alla cui morte violenta sarebbero seguite quella del sottoposte Cornelio Rolandi e più recentemente quella di Adriano Romualdi, figlio del vicesegretario missino.

In particolare quest'ultimo « incidente » riporta per molti versi alla vicenda Monti-Riffeser.

Era stato probabilmente ingaggiato dagli assassini al Giglio la risposta ai protettori dei fascisti era stata affidata al SID, tramite Gianettini, strumenti di ricatto su Monti e proprio a proposito dei suoi finanziamenti ai fascisti.

Dell'attività di foraggiamento ai dinamitardi, la famiglia Romualdi era del resto al corrente fin da quando il padre del vicesegretario missino era stato vicino a Monti come concessionario della AGIP per Ravenna e forti.

Apparve chiaro che i milioni di Monti (certamente molti più dei 18 in questione) erano serviti a finanziare le trame nere, e lo stesso Dell'Amico sosteneva apertamente questa tesi. Ma soprattutto apparve chiaro che il coinvolgimento del binomio Rauti-Monti era destinato a generare ritorsioni e pesanti condizionamenti all'inchiesta.

Dell'Amico, questo singolare « giornalista » che Monti aveva aggregato da anni al suo carro pagandando la sua politica, e che precedentemente era stato inviato dal Sifar al congresso re-

cuno ha messo in relazione ai retroscena dell'omicidio Occorsio.

Ancora, è stato a Nizza che Mario Tuti ha trovato rifugio e appoggi prima della cattura. Gli elementi che fanno da sfondo allo omicidio sarebbero sufficienti a giustificare un'indagine molto attenta anche da parte delle autorità italiane, ma c'è da credere che l'indagine non ci sarà. La nostra magistratura, il vecchio SID di Andreotti, il nuovo SDS di Cossiga sono capaci di assicurare incolumità e libertà a Freda, ma non hanno mai dimostrato efficienza di fronte alla catena di delitti che ha prolungato nel tempo la strage di Piazza Fontana.

DECOLLATURA

no almeno 40 carabinieri. Decollatura è un paese di poco più di 3 mila abitanti e i proletari che assistevano al comizio erano circa 200. Fin dalla mattina i carabinieri avevano fatto blocchi intorno al paese registrando chiunque entrasse o uscisse dal paese e poi avevano girato per le case minacciando le famiglie perché non andassero al comizio. La piazza, (cosa mai successa a memoria di proletari) era stata sgomberata dalle macchine per una maggiore libertà di manovra. Insieme con i carabinieri era stato portato persino un fotografo. Nel momento dell'interruzione del comizio, senza alcuna esitazione, ogni carabiniere ha preso il posto che gli era stato assegnato. Altri carabinieri erano concentrati in alcune stazioni dei paesi vicini; molti poi affermano addirittura che i CC avevano portato con sé i cani e risulta sicuramente che i dirigenti democristiani del posto fossero già a conoscenza di quanto sarebbe successo. I compagni sono ora nelle carceri di Lametina. Terme ed è probabile che venga celebrato venerdì il processo per direttissima. La vendetta dei carabinieri è seguita alla denuncia dei compagni del pestaggio avvenuto pochi giorni prima, di un proletario. Decine e decine di persone davanti al bar di fronte alla caserma avevano assistito alla gridata mentre subiva la vio-

lenza. Una pratica questa si può dire sempre in uso nella caserma di Decollatura come in tante altre caserme della zona. L'azio-

ne punitiva fascista ha voluto con la forza riaffermare l'autorità dei carabinieri e il divieto di ogni critica e di ogni messa in discussione del loro ruolo.

Quello che è successo a Decollatura non è certo il frutto dell'iniziativa del brigadiere Ingroga che pure ha svolto eccellentemente la sua parte insieme all'appuntato Lopez ma è decisione che viene da chi sa il ruolo decisivo che i carabinieri svolgono in Calabria non tanto con i baschi neri ma con i piccoli nuclei sparsi in quasi tutti i paesi. La pratica del pestaggio, del ricatto, della minaccia, la pratica cioè dell'uso spregevole giudicato della forza e dell'autorità della legge per « tenere ognuno al suo posto » e perché ognuno non osi « molestare » i pezzi da 90, le autorità nella regione. C'è un'esperienza accumulata da questo punto di vista: per esempio i carabinieri vengono trasferiti mentre molto spesso l'appuntato è un uomo di particolare fiducia e rimane per lungo tempo, per mantenere quella rettezza di rapporti umani cioè di piccole delegazioni, di ricatti, minacce che permettono il controllo dei cittadini.

E' decisivo in Calabria

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi; soprattutto oggi quando a causa della crisi economica e sociale può emergere in alcuni strati sociali una volontà di risposta individuale e chiaramente come nemici.

E' decisivo in Calabria

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi; soprattutto oggi quando a causa della crisi economica e sociale può emergere in alcuni strati sociali una volontà di risposta individuale e chiaramente come nemici.

E' decisivo in Calabria

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi; soprattutto oggi quando a causa della crisi economica e sociale può emergere in alcuni strati sociali una volontà di risposta individuale e chiaramente come nemici.

E' decisivo in Calabria

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;

per la crescita della organizzazione di massa a partire dai bisogni proletari affrontare con chiarezza questo aspetto, farne elemento di propaganda e sviluppare anche su questo piano una linea di massi;